

# Apprendistato: si discute della riforma

Nel 2006 sono stati raggiunti 564mila contratti ma servono più tutele

DI CARLA FALCONI

Se ne parla poco, anzi il termine apprendistato nell'era degli *stage* e dei contratti di formazione-lavoro sembrava un termine da archiviare e invece nella recente storia italiana il rapporto di apprendistato ha assunto un peso crescente nel mercato del lavoro, estendendosi progressivamente in tutti i settori economici e raggiungendo a fine 2006 il numero di 564.000 contratti.

È forse anche per questo che ieri alle 17,30 i rappresentanti dei maggiori sindacati italiani e il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, hanno discusso proprio di questa particolare tipologia di rapporto di lavoro e di una sua possibile riforma.

Ministro e sindacalisti hanno affrontato lo "schema di un decreto legislativo sulla riforma dell'apprendistato" dopo che, in occasione delle "Stelle del merito del lavoro" conferite il primo maggio a 89 operai veneziani, Sacconi aveva parlato della sua idea di riforma davanti ad una platea di giovani nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, a Venezia. Non a caso l'annuncio della riforma è partito proprio nel laborioso Veneto e non a caso il Veneto, con la sua ricchezza di piccole e medie imprese, è una delle regioni italiane a ricorrere con più frequenza a questo tipo di contratto. Nel suo

discorso del primo maggio, il ministro ha invitato i giovani ad accettare anche il lavoro manuale e pratico e di non puntare solo a

quello intellettuale. «Il lavoro - ha detto - come intelligenza delle mani e di lavoro manuale c'è

una grande carenza, bisogna riscoprirlo e rivalutarlo».

«Le famiglie - ha concluso - dovranno essere informate ogni tre mesi sui vari percorsi che possono essere utili ai figli-apprendisti, in modo da canalizzare dove meglio è possibile i loro studi».

Si è trattato, insomma, di un rilancio ufficiale di questa forma di lavoro-formazione che però, nella sua ispirazione normativa, prevede che, in cambio della formazione, l'apprendista rinunci ad alcune tutele. Proprio questa "rinuncia alle tutele" è stata uno degli argomenti della nuova riforma e tra le novità previste, che probabilmente verranno messe in cantiere, ci sarebbero proprio maggiori garanzie da concedere all'apprendista in caso di malattia, servizio di leva, maternità e congedo parentale, ferie annuali, sospensione consensuale per esigenze aziendali.

In caso di assenze prolungate del lavoratore, ad esempio, il periodo di apprendistato potrebbe essere prorogato in modo da consentire l'effettivo completamento del percorso di apprendimento e qualificazione fino alla fine. L'attuale normativa, invece, in virtù del principio dell'effettività della formazione, stabilisce che i giorni di malattia non possono essere considerati ai fini del completamento del periodo.

